

# IL POTERE DELLA CITTÀ

*Il capitolo 11 di Genesi chiude il racconto delle origini e colloca lontano dal Dio creatore lo sviluppo della civiltà e della storia. Il capitolo 12 dà inizio all'avventura di Abramo: inizia una nuova storia.*

**GENESI 2,8; 4,1-26**

**La torre di Babele**

## PER LEGGERE E COMPRENDERE

Il racconto di Genesi 11,1-9 sulla costruzione di una città e di una torre ha diversi significati. Sappiamo dell'influsso che ha avuto la cultura mesopotamica, in particolare quella babilonese, sugli autori di Genesi 1-11 e sul loro modo di concepire l'origine dell'universo. La storia della "torre di Babele" controbilancia tale influsso in modo ironico. La grande cultura babilonese tanto ammirata da alcuni, soprattutto dagli esuli tornati in patria, ha anche i suoi lati meno gloriosi. Ad esempio i babilonesi non sanno che cosa siano la pietra e la malta (11,3). Inoltre, le impressionanti concentrazioni di persone che si possono osservare nelle grandi città mesopotamiche non sono altro che "confusione" (11,9). In poche parole il racconto si permette di sorridere della cultura mesopotamica, e forse di metterla in ridicolo per esaltare in contrasto e in modo sottinteso un altro tipo di vita: una terra dove si costruiscono villaggi e piccole città con pietre e malta, dove la popolazione non è concentrata in immense città invivibili, ma ove ciascuno vive in un ampio spazio, nel proprio paese, parlando la propria lingua e sviluppando la propria cultura. Il racconto ha come intenzione quella di criticare, usando l'arma dell'ironia la cultura totalitaria della Mesopotamia. La torre di Babilonia ("Babele") è il tempio che la società umana erige a se stessa anziché a Dio. Babele è città autoreferenziale. È immagine della tentazione idolatrica che assolutizza il potere: un potere che omologa e uniforma le differenze sociali, culturali e politiche. L'unità degli umani e dei popoli è voluta da Dio ma non al prezzo dell'abolizione delle differenze. La dispersione appare come una scelta con cui Dio ripristina la situazione originaria dell'uomo (vedi racconto della creazione) su tutto il creato con una propria personale identità, libero da quelle

strutture sociali che si autodivinizzano. Non la società ma l'uomo singolo è infatti immagine di Dio, partecipe del divino.

### PER MEDITARE E ATTUALIZZARE

1. Alla luce della fede come considerare l'interazione persona-società nella cultura e civiltà urbana in cui siamo immersi?
2. Il racconto è la satira di un'idea di "unità" dell'umanità che rasenta il totalitarismo. Non ogni idea di collaborazione e di unità dell'umanità è consona al disegno divino. Vi sono valori inalienabili in ogni persona, ma anche in ogni "cultura", in ogni "lingua": come preservarli?
3. Nelle attuali megalopoli riesco ad intravedere la dignità e la libertà che Dio vuole per ogni uomo creato a sua immagine?

### PER PREGARE

Suscita su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, perché tutti gli uomini cerchino sempre l'unità nell'armonia e, abbattuti gli orgogli di razza e di cultura, la terra diventi una sola famiglia, e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore. Amen

## **2. Ezechiele 28,1-19**

## **Tiro: il declino di una città**

*Il libro di Ezechiele raduna gli oracoli contro le nazioni nemiche di Israele nei capitoli 25-32. Tiro era una importante città portuale posta su due isolotti, crocevia internazionale di commerci marinari tra oriente ed occidente. Come altre grandi capitali antiche, Tiro – qui considerata come antagonista di Gerusalemme – ha una sua grandezza e splendore. Ma a tale grandezza corrisponde una caduta estrema descritta nei capitoli 26 e 27 con pagine di alto lirismo e di drammatica ironia utilizzando, per la "regina dei mari", la metafora della nave.*

### PER LEGGERE E COMPRENDERE

Nel capitolo 28 la parola del Signore è rivolta direttamente al re di Tiro e ne annuncia la caduta. Viene denunciata la sua superbia come risultato dell'accumulo di ricchezze 28,1-5 e descritto il processo che condurrà la città e il re stesso alla rovina: sapienza – affari – ricchezza – presunzione. È il risultato nefasto di un uso perverso del potere (28,11-18). Secondo

la legge del contrappasso, è annunciata la punizione divina (vv. 6-12; 18b-19). Il piano inclinato e scivoloso su cui poggia il trono del re di Tiro è ben

sintetizzato nelle parole di Mosè al popolo che sta per entrare nella terra promessa (Dt 8,17-20): le ricchezze portano alla sazietà e questa alla presunzione; la presunzione alla dimenticanza di Dio per poi finire nell'arroganza della propria forza e potere. Il grande peccato di Tiro è stato la violenza. Il testo usa la parola che si ritrova nel racconto del diluvio. (Cfr. Ezechiele 28,16 e Genesi 6,11.13). Altro peccato del re di Tiro: il commercio che diventa l'unico valore importante (Ez 28,5): sarebbe dire che contano solo gli interessi economici, a scapito di ogni altro valore.

### PER MEDITARE E ATTUALIZZARE

1. Quali i valori che attualmente dominano la nostra società? Di cosa sono frutto?
2. Quale il messaggio del profeta per noi oggi? Ci ricordiamo qualche parola di Gesù a questo riguardo?
3. A quale conversione siamo chiamati?

### PER PREGARE

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamato a possedere il regno, fa' che operando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Amen

## **3. Apocalisse 18,1 -24**

## **Babilonia e le sue rovine**

### PER LEGGERE E COMPRENDERE

Nei cieli arroventati dell'Apocalisse appaiono all'improvviso due figure di donne: la donna vestita di sole (cap. 12) e la grande prostituta (capp. 17-18). La metafora di una femminilità mirabile e realizzata e quella di una femminilità stravolta e alienante si fondono con l'immagine simbolica di due città: la nuova Gerusalemme (cap. 21) e Babilonia, la città-sposa di Cristo-agnello e la città ridotta in cenere. Babilonia è il simbolo di un mondo nemico di Dio e degli uomini. La sua caduta è già stata annunciata due volte (14,8 e 16,19). Ora Giovanni ritorna

sull'argomento presentando in modo enigmatico la sua figura. In Apocalisse 17 viene presentata Babilonia, la grande prostituta e madre di ogni prostituzione, l'esibizione della sua ammaliante opulenza, la sfrontatezza delle sue relazioni con popoli e re e con forze bestiali che si rivolteranno contro di lei e la porteranno alla rovina. Sono simboli che adombrano la realtà concreta dell'impero romano e della sua capitale. Roma rappresenta, regge e inculca sistematicamente una pagana filosofia di vita inaccettabile che porta in sé il tarlo dell'autodistruzione. Per leggere e comprendere. Nel capitolo 18 la descrizione dello splendore e della fine di Babilonia è affidata al lamento funebre di re, mercanti e marinai: gente che ha goduto ed è cresciuta con la ricchezza e il lusso, il piacere e il sangue dell'impero (vv. 9-20). Il loro canto è incorniciato da voci celesti che mettono a nudo l'identità profonda e vera della grande prostituta e ne descrivono la condanna e la fine (vv. 1-8.21-24).

### PER MEDITARE E ATTUALIZZARE

1. Babilonia indica tutte le potenze nemiche della causa di Dio e dell'uomo. La città dell'uomo, tutta chiusa nella sua auto-sufficienza e nel suo consumismo (cfr. 18,7.9.11-13) è un quadro impressionante dell'anti-regno rispetto al piano di Dio e a Cristo. è messaggio molto forte, di grande attualità, un avviso preoccupato sulle immense possibilità che la politica, l'economia, la finanza e la tecnica moderna hanno nel costruire e determinare quasi tutto quello che si vuole.
2. è anche la denuncia di tutte le strutture di peccato che ottendono le menti. Quali?
3. Siamo coscienti che se si costruisce un mondo sbagliato prima o poi questo crollerà all'improvviso?

### PER PREGARE

Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Amen.